

Ostinata pudicizia¹ di Lucrezia

da *Storia di Roma*

Il punto di partenza è una scena di banchetto in un accampamento, in cui alcuni esponenti della nobiltà si incontrano e discutono della virtù delle loro mogli. Nasce il desiderio di gareggiare tra loro per definire quale delle mogli sia la più virtuosa. La proposta viene da Collatino, che ben conosce le virtù della sua sposa, Lucrezia, una donna riservata e modesta, seppur bellissima. E Lucrezia di fatto vince la prova, intenta a filare con le sue ancelle nell'atrio di casa, contrapposta nella narrazione di Livio alle nuore del re, che banchettavano. Ma proprio la pudicizia di Lucrezia stimola l'interesse di Sesto Tarquinio, che, pochi giorni dopo, si presenta a casa sua e, accolto come un ospite, le usa violenza, ricattandola vilmente. La reazione della donna è deliberata e senza revoche.

Mentre l'esercito era fermo nell'accampamento [...] giovani principi passavano talvolta il tempo riunendosi con gli amici a banchettare e a far baldoria.

Per caso, mentre se la spassavano nella tenda di Sesto Tarquinio, dove fra gli invitati c'era anche Collatino², figlio di Egerio, il discorso cadde sulle rispettive mogli e ciascuno esaltava in ogni modo la propria. Accesasi una gran discussione, Collatino disse che non c'era affatto bisogno di tante parole, in poche ore avrebbero potuto constatare loro stessi quanto la sua Lucrezia fosse superiore alle altre. “Siamo giovani nel pieno delle forze – disse –, perché non montiamo a cavallo e non andiamo a controllare di persona le qualità delle nostre mogli? Sarà per tutti la più evidente delle prove la scena che si presenterà all'arrivo inatteso del marito”. Gli animi erano eccitati per il vino: “Su andiamo” dicono tutti e, spronati i cavalli, volano a Roma. Vi giunsero al primo calar della sera e quindi proseguirono per Collazia³ dove trovarono Lucrezia che, a notte fonda, seduta nell'atrio, fra le ancelle al lavoro al lume di una lucerna, era intenta a filare la lana, non come le nuore del re, sorprese a sprecare il loro tempo in lussuosi banchetti con le compagne! La vittoria in quella gara spettò a Lucrezia. Il marito e i Tarquini ebbero lieta accoglienza e Collatino, vincitore, invitò i principi a fermarsi per la cena. Durante il banchetto Sesto Tarquinio fu preso dall'insano desiderio di possedere Lucrezia con la forza, eccitato sia dalla sua bellezza sia dalla sua comprovata onestà. Per il momento, però, dopo quell'avventura notturna, ritornarono all'accampamento.

Pochi giorni dopo, Sesto Tarquinio, all'insaputa di Collatino, con un solo compagno andò a Collazia. Fu accolto con cortesia da Lucrezia e dai suoi familiari, che nulla sospettavano e dopo cena fu condotto nella camera degli ospiti: bruciante di passione, poi che gli parve che tutt'intorno fosse tranquillo e che tutti dormissero, con la spada in pugno si recò da Lucrezia che giaceva immersa nel sonno e premendo la mano sinistra sul suo petto le disse: “Taci, Lucrezia! sono Sesto Tarquinio, in mano ho la spada, morirai se ti sfuggirà un grido!”. Mentre la donna destandosi terrorizzata non scorgeva possibilità alcuna di aiuto, ma solo una minaccia di morte imminente, Tarquinio le confessò il suo amore, pregò, alternò

Il racconto viene qui “teatralizzato” con l'inserzione di un discorso, che ovviamente non trova riscontro nelle fonti, ma è rielaborazione di Livio.

Contrapposizione netta fra il modello di Lucrezia e quello delle nuore del re.

Livio considera una bravata giovanile quel “viaggio” allo scopo di accertare la *virtus* delle mogli. Tecnica dell'ellissi.

Efficacissimo discorso “inventato”.

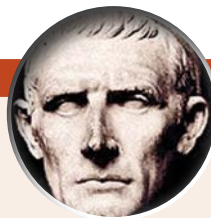
Ritmo concitato, con la successione di verbi al passato remoto.

1. Ostinata pudicizia: è la traduzione letterale di *obstinata pudicitia*, come definisce lo stesso Livio il comportamento deliberato della donna di fronte alla violenza che sta per subire.

2. Collatino: dopo la cacciata dell'ultimo re, Tarquinio il Superbo, sarà il primo console della Repubblica romana, insieme con Bruto.

3. Collazia: è la città sabina da cui prende il nome Collatino.

Tito Livio



Tito Livio è uno dei più rilevanti storici romani ad aver affrontato il problema delle origini. Tito Livio nacque a **Padova** nel 59 a.C. e morì nel 17 d.C., sotto il principato di Tiberio. La sua opera più importante è stata una **produzione storica monumentale**, *Ab urbe condita Libri CXLII* (“142 Libri dalla fondazione della città”), che, come dice il titolo, muove dalla fondazione di Roma, per giungere fino al principato di Augusto. **Molta parte della sua opera è ormai perduta**. Ora possiamo leggere soltanto i primi dieci libri (prima decade) e quelli compresi tra il 21 e il 45.

Livio compì i primi studi nella città di Padova, successivamente si trasferì a Roma, all'età di 24 anni, negli ultimissimi anni della Repubblica. Qui, pur essendo di tradizioni repubblicane e filo-senatorie, tanto che lo stesso imperatore lo definiva “pompeiano”, fu in buoni rapporti con Ottaviano Augusto.

- 30 **preghiere e minacce, cercò di tentare in ogni modo il suo animo**. Visto che era salda nel suo proposito e che non si lasciava piegare neppure dalla paura della morte, **alla minaccia di morte aggiunse quella del disonore**: affermò che accanto al suo cadavere avrebbe messo uno schiavo nudo dopo averlo sgozzato, in modo che si dicesse che era stata uccisa sorpresa in un vergognoso adulterio. Con questo
- 35 ricatto **la libidine⁴ ebbe il sopravvento contro quell'ostinata pudicizia, e risultò in apparenza vincitrice**.

Giudizio morale dello storico, che commenta i fatti.

Con rapida ed efficace sintesi Livio allude all'atto di violenza.

Partito che fu Tarquinio, pieno di baldanza per aver espugnato l'onore della donna, Lucrezia, sconvolta da tanta vergogna, mandò un messaggero a Roma dal padre e quindi ad Ardea⁵ dal marito, sollecitandoli a correre da lei, ciascuno con

4. **la libidine**: il piacere, il desiderio di possedere la donna.

5. **Ardea**: città dei colli Albani, antica capitale dei Rutuli.

L'opera

Storia di Roma

L'opera storica di Livio, elaborata con scrupolosa attenzione agli *Annali* dei Pontefici Massimi¹ e ad altre fonti letterarie, era **in armonia con il programma di Augusto di ripresa e rivalutazione del mos maiorum**, attraverso la celebrazione delle origini di Roma e dei suoi eroi. Lo stile, spesso conciso, risente delle sue origini a nord della penisola, tanto che per lui i critici hanno parlato di *patavinitas* (padovanità), intendendo non solo un certo modo tutto provinciale di esprimere giudizi, ma anche una sua inconfondibile particolarità stilistica.

Per Livio il valore di un'opera storiografica non è certo quello di presentare una costruzione rigorosa di un periodo storico, che si avvale soprattutto di

fonti primarie, documentali o monumentali. Il suo lavoro si fonda soprattutto su opere di letterati precedenti, quindi su fonti secondarie. Egli crede fermamente che la **storia** sia **magistra vitae**, cioè che debba guidare l'uomo attraverso **esempi autorevoli**, ritenuti validi nell'ambito di una certa concezione della vita: per lui quella della Roma delle origini e dei primi tempi della Repubblica, dominata da un concetto forte di Stato, che orienta le scelte del *civis* – il cittadino – verso il bene comune. Egli lamenta infatti che nel suo periodo gli animi, rilassati nei costumi, si siano allontanati dalle tradizioni originarie e siano ormai orientati verso una inarrestabile decadenza morale.

1. Rappresentavano a Roma la massima autorità religiosa. Uno dei loro compiti consisteva nello scrivere, ogni anno, gli eventi più importanti occorsi nella città e nel suo territorio. Questo metodo storiografico, semplice e sintetico, diede vita agli *Annales*, un'importante fonte che gli storici successivamente integrarono.

40 un amico fidato: era necessario che venissero con urgenza, era successo un fatto
terribile. Spurio Lucrezio accorse con Publio Valerio figlio di Voleso e Collatino
con Lucio Giunio Bruto⁶ con cui per caso si trovava quando, in viaggio per Roma,
era stato raggiunto dal messaggio della moglie. Trovarono Lucrezia afflitta nella
45 sua stanza. All'arrivo dei suoi scoppiò in lacrime e al marito che le chiedeva:
"Tutto bene?", rispose "Per niente. Che cosa rimane infatti di bello a una donna
quando ha perduto il suo onore? Nel tuo letto, Collatino, ci sono le tracce di un
altro uomo; però **solo il mio corpo è stato violato, il cuore è innocente e la morte
ne sarà testimonianza**. Ma datemi la vostra mano e giuratemi che l'adulterio non
50 rimarrà impunito. È Sesto Tarquinio che, trasformatosi da ospite in nemico, la
scorsa notte con la violenza e la minaccia della armi, ha colto qui un piacere fu-
nesto per me e, se siete uomini, anche per se stesso". Uno dopo l'altro le danno la
loro parola. Cercano poi di confortare il suo cuore afflitto, riversando sull'autore
del delitto tutta la colpa, visto che lei fu costretta a subire: la mente può peccare,
non il corpo; **non c'è responsabilità dove non c'è stata scelta**. "Vedete voi che
55 punizione merita – disse – io anche se mi assolvo dalla colpa, non mi sottraggo
alla pena: **nessuna donna vivrà in futuro nel disonore prendendo come esempio
Lucrezia**". Si pianta quindi nel cuore un coltello che teneva celato sotto la veste e
accasciatasi sulla ferita giace morente. Alto levano un grido il marito e il padre.

da N. Flocchini, *Ab urbe condita*, Mursia, Milano, 1988

Estrema deliberazione della donna virtuosa, che ha già maturato la propria decisione, senza possibilità di revoca.

Giudizio unanime, che discolpa del tutto Lucrezia.

La parola chiave del finale del passo è esempio: quella di Lucrezia è un punto fermo di comportamento femminile.

6. **Lucio Giunio Bruto**: amico e poi collega console, subito dopo la fine del periodo monarchico.

A ANALISI DEL TESTO

Un esempio al femminile

La memoria storica dei primordi di Roma, spesso venata di leggendario, non concede molto spazio alle donne, escluse da attività politiche e militari, viventi solo di luce riflessa, nel rapporto di subordinazione ai loro uomini. Livio, tuttavia, non le trascura, sebbene nella sua opera il loro rilievo sia quantitativamente piuttosto modesto, ma coglie nel loro comportamento qualche modello esemplare, sia nel bene sia nel male. Lucrezia rappresenta un riferimento positivo per il comportamento di tutte le donne romane, in particolare quelle – come lei – costrette e subire violenza con l'inganno e la frode, senza alcuna complicità. **Essa si contrappone a Orazia**, la giovane piangente per la morte del marito, incontrata nell'episodio del confronto tra Orazi e Curiazi. Orazia non ha compreso il senso di essere donna romana, quindi di accompagnare con un complesso di virtù al femminile il sacrificio degli uomini in armi per il bene dello Stato. Ella ha anteposto all'amor di patria i propri sentimenti personali. Per questo l'eroico fratello l'ha punita. Al contrario, Lucrezia ha scelto di sacrificare la propria vita, consapevole che l'oltraggio che l'ha colpita non può essere cancellato se non con il suo stesso sangue. Pur non volendolo, ella è stata infedele: *Nel tuo letto, Collatino, ci sono le tracce di un altro uomo*; il suo atteggiamento virtuoso ha però fatto sì che solo il suo corpo, non il suo cuore sia stato violato. Ma soprattutto Lucrezia ha compreso il forte legame che la collega alla *res pubblica* (lo Stato, inteso come patrimonio comune). Raccomanda infatti, prima di darsi eroicamente la morte, che il suo adulterio non resti impunito. Livio stesso narra che da questo fatto prese corpo la ribellione contro i Tarquini, che portò alla cacciata dell'ultimo re, proprio per impulso di Bruto e Collatino, i primi due consoli della Repubblica.

Una narrazione esemplare

Livio organizza il racconto in tre grandi sequenze: la prima riguarda una sorta di antefatto, che rivela il carattere goliardico e spregiudicato di certa gioventù romana, in un periodo di pausa della guerra. La seconda rappresenta la fase culminante del racconto, in cui si verifica l'elemento imprevisto, che muove verso la tragedia. La terza è inizialmente una sequenza lenta, di tipo riflessivo, giocata sulla risposta al primo intervento di Collatino, rivolto alla moglie: *Tutto bene?* La donna spiega allora quanto è avvenuto e le sue irrevocabili intenzioni, fino all'epilogo tragico, rapidissimo. Livio è maestro del racconto, nell'inserimento, ove opportuno, del confronto (tra Lucrezia e le nuore del re); del discorso diretto, mai prolisso, ma essenziale; della riflessione; della rapida azione, sintetizzata nel sommario: *Si pianta quindi nel cuore un coltello che teneva celato sotto la veste e accasciatasi sulla ferita giace morente*.

Comprendere

- 1 Rispondi alle seguenti domande.
- Che cosa fanno i giovani ufficiali nell'accampamento?
 - Chi prende la parola per sostenere la virtù della sua donna?
 - Che cosa pensano di fare?
 - Dove si recano? Che cosa vedono? Visitano uno o più ambienti?
 - Quanto tempo passa prima che Sesto Tarquinio decida di ritornare da Lucrezia?
 - Come si presenta a Lucrezia? Che trattamento riceve?
 - Che cosa succede durante la notte? Come reagisce Lucrezia?
 - Con quali parole cerca di intimorirla Sesto Tarquinio? Riesce nel suo intento?
 - Quale argomentazione adotta per convincerla?
 - Che cosa fa immediatamente Lucrezia?
 - Che cosa racconta al padre, al marito, ai testimoni?
 - Che cosa chiede che facciano dopo la sua morte?
 - Perché ha deciso di togliersi la vita?

Analizzare

- 2 Quali sono le parole chiave che potresti rintracciare per definire la personalità di Lucrezia? Raccoglile nella tabella sottostante:

Nella I sequenza, presentata dal marito	Nella II sequenza, in casa con le ancelle	Nella III sequenza, quando ginge a casa sua Tarquinio	Nella notte, durante la violenza di Tarquinio	Con il padre e il marito
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

- 3 In che senso Lucrezia è un'eroina? Preparati ad articolare una buona risposta, dopo aver letto con attenzione anche gli apparati a corredo del testo.
- 4 Orazia, la giovane sorella di Orazio, è un esempio negativo di donna romana. Lucrezia, invece, è un esempio positivo. Questo giudizio ti trova del tutto concorde?
- ## Approfondire e produrre
- 5 Scrivi un testo espositivo in cui riporti le ragioni che guidano Lucrezia a compiere il suo tragico gesto.
- 6 Ricerca alcune opere d'arte che rappresentano le origini di Roma ed esprimi su di esse un tuo commento.